

Sintesi incontro con gli iscritti di lunedì 11 maggio 2009.

Temati trattati

Resoconto riunione precedente, pubblicabile.

SANITA' – Anche altre sigle si sono pronunciate contro l'“acquisto” di infermieri interinali, la Fials ha diffuso un volantino, come sezione locale, ed un altro contraddittorio rispetto alle firme sugli incentivi. La FSI locale mantiene un atteggiamento combattivo ma, ovviamente, incontrando la resistenza delle istanze superiori. Una compagna molto attiva, delusa, ha cessato ogni attività auspicabilmente per “riprendere ossigeno”. Questo tipo di contraddizioni non pare coinvolgano la Fials le cui istanze di vertice sono di destra e dunque avvezze a maneggiare, avvantaggiandosene, estremisti della parte opposta (ricordiamo che Fini interviene “autorevolmente” sull'organo della Confsal cui la Fials è associata).

RSU – professionalità, faremo volantino in merito coinvolgendo anche OSS che pure partecipano a corsi di riqualificazione.

15 MAGGIO – Sciopero CUB. Faranno un presidio Diffusione di un centinaio di opuscoli al corteo di Torino, non abbiamo incontrato ne N+1 ne altri torinesi. Al di là della tradizionale presenza di Lotta Comunista, superata in partecipazione praticamente da tutti ma, interessante lo spezzone delle Acli con slogan contro il profitto ed atteggiamenti da “centro sociale”, come lo spezzone del centro sociale “Askatazuna” da cui un nugolo di partecipanti ha rotto l'ordine del corteo per contestare duramente Cofferati, venuto in campagna elettorale.

N+1 – Non potendo venire a Genova per il 20 la riunione è spostata alla settimana successiva, preferibilmente di sera o di sabato.

INDESIT di None (TO) e POSTO DI LAVORO – La Merloni, senatrice DS e proprietaria della Indesit, ha tempo addietro dichiarato la dismissione dello stabilimento di None, alla periferia di Torino, per trasferire la produzione in Polonia. In seguito alle proteste degli operai, del paese, e di tutti gli enti locali, con tanto di deputati e senatori coinvolti, la Merloni ha “ceduto” affermando che una parte della produzione, quella a più alto valore aggiunto, tecnologicamente più evoluta, destina ai mercati maturi di Francia e Germania, sarebbe rimasta a None. Così una parte dei lavoratori rimarranno occupati. Certo non i più combattivi. In questo modo è rotto il fronte operaio alla cui parte dimissionata non rimarrà che la “trattativa”, ossia qualche benevola concessione di ammortizzatori.

Questo il bel risultato della “difesa del posto di lavoro”. Non occorre essere esperti in materia per capire che dalla Polonia le esportazioni verso la Francia e la Germania sono più semplici, anche soltanto per il trasporto tutto in pianura e senza ostacoli fisici. In realtà se le fabbriche si possono spostare facilmente non altrettanto si può dire per la manodopera qualificata cui occorrono anni di formazione.

A questa manodopera la Merloni non può rinunciare e non rinuncia, ricavandone però la legittimazione degli “inevitabili” licenziamenti e magari anche qualche “grazie” per i restanti “occupati”.

Soltanto una ferma rivendicazione per la tutela di TUTTI i lavoratori, del loro salario non meno degno, anche se meno costoso, di essere sostenuto. I soldi ci sono, basta risparmiarseli non regalandoli a banche e bancarottieri. Solo così, anziché rompere il fronte operaio in licenziati e non licenziati, se la sarebbero vista le “autorità” e la Merloni, auspicabilmente rompendosi le corna tra di loro e non su di noi.

PUNTI ECONOMIA – Venerdì prossimo ore 17.00

Genova, 11/05/09